

IL MINISTRO DELLE FINANZE. Ebbene sotto questa data ho presentato uno stato dell'attuale condizione delle finanze (*V. Doc. pag. 103*): non l'ho potuto presentare prima per le ragioni addotte alla Camera, e fin dal primo momento ho instato perchè i progetti di legge che vi andavano uniti fossero posti all'ordine del giorno dicendo: *i giorni passano, le spese crescono, le rendite diminuiscono.* Questi progetti sono dunque da molto tempo in discussione, e se la Camera avesse stimato, od alcuno fra i deputati avesse creduto di inoltrarne degli altri, si sarebbero potuti egualmente discutere insieme. Ivi ho data la somma che poteva rimanere per approssimazione al primo di luglio. Io non ho potuto fare la ricognizione dal primo di luglio, non so come si trovano le cose dopo pochi giorni di mia assenza; mi sono già venuti gli stati, non ho ancora potuto esaminarli, e non sarei in grado di precisare quale era la somma disponibile che si trovava nelle casse; questa somma sicuramente diminuisce, e diminuisce ancora di più ciascun giorno, perchè stando alle istanze vive e pressantissime per parte del Governo provvisorio di Milano, converrà sovvenirlo per non correre il rischio che l'esercito rimanga sprovvisto di viveri; e converrà ancora assisterlo di altre somme come già è stato assistito per la concorrente di 2 milioni. L'alienazione di queste rendite non è una cosa che possa ispirar dubbio.

Se si trattasse d'imporre gravezze, consentirei col preopinante che prima d'imporle vuole conoscere quale sarà il Ministero costituito. Ma l'alienare una rendita che appartiene allo Stato, che non accresce il debito iscritto, io credo che sia un mezzo ovvio, pronto e facile per aver danaro, senza che possa crederci che con questo si trovi mezzo di prolungare una crisi che nessuno del Ministero attuale desidera vedere prolungata. Io non vorrei che ci si potesse applicare l'adagio antico *dum Romae consulitur Saguntum expugnatur*; si tratta d'urgenza, non si tratta d'intraprendere nuove misure; si tratta di continuare l'alimento dell'esercito, l'alimento della guerra, e che le questioni ministeriali debbano essere subordinate a questa che è la maggiore, la più pressante di tutte (*Sensazione*).
(*Op. e Risorg.*)

IL PRESIDENTE. Due sono adunque le proposizioni presentate; l'una del deputato Cavour, acciò stando fermo intanto l'attuale ordine del giorno sul progetto d'alienazione delle rendite redimibili presentato dal Ministero, non siano più presentate alla Camera le altre leggi di finanza sino a che il nuovo Ministero non sia definitivamente ricostituito; l'altra dei deputati Brofferio e Sineo acciò si sospenda sino a tal epoca ogni discussione.

BROFFERIO. Per non mettere la Camera su questo voto in una dura alternativa, ritiro la mia proposizione.

(*Cost. Sub.*)

SINEO ritira egli pure la sua.

IL PRESIDENTE annunzia che il deputato Cadorna ha presentata la prima parte della proposizione Mellana così formolata:

« Propongo che, fermo rimanendo l'ordine del giorno di oggi quanto alla quarta legge di finanza già riferita dalla Commissione, non siano portate nei successivi ordini del giorno le altre leggi di finanze presentate dal Ministero attuale, finchè non siasi costituito il nuovo Ministero. »

(È posta ai voti ed adottata).

Si passa per conseguenza alla discussione generale sul progetto di legge 4 e 4 bis, per l'alienazione di rendite redimibili del debito pubblico di terraferma già accese e spettanti allo Stato (*V. Doc. pag. 109*).

(*Verb.*)

DISCUSSIONE ED ADOZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'ALIENAZIONE DI RENDITE REDIMIBILI DEL DEBITO PUBBLICO.

BIANCHI. Io dubito grandemente, o signori, se sia per essere da tutti riguardato per costituzionale, l'imprendere che noi facciamo a discutere progetti d'imprestiti forzosi, presentati da un Ministero, il quale, quantunque mantenga tuttavia le redini del Governo, pure, voi lo sentiste, egli ne ha dappoi altamente e formalmente dichiarato non volerle più oltre ritenere; imperocchè noi non possiamo sapere se sia per essere dello stessissimo avviso, epperò voglia assumersene la responsabilità il successore di questo; e molto meno poi l'esibire un solenne voto di fiducia siccome in quelli si contiene, ignorando affatto a chi noi andiamo ad offerirlo, e tutti ne vedremo le prove.

Non è certamente a voi, o signori, che avete in tutti li vostri atti provato quanto altamente sentiate della libertà, e che vi siete con tanta scrupolosità mostrati vigili e degni custodi di essa, che io ardirò rammentarvi essere il voto delle tasse, di qualunque siasi genere o natura, la prima e la più salda guarentigia delle libertà tutte; che anzi, riflettendo all'urgenza delle cose, sento dover noi aver fede nel futuro, e tutto almeno così preparare che più non ne resti che la semplice materialità dello scrutinio; appena ne fia nota la composizione del nuovo Ministero, quale certamente non vorrà tardare a manifestarci l'ottimo nostro Re. Ciò premesso, io non so, se mi debba venire tacciato di eccessiva pretesa, ma pure sembravami che il signor ministro delle finanze nel venire a proporre que' cinque progetti di legge, avrebbe dovuto più esplicitamente metterci a parte di tutte quelle savie considerazioni sulle quali egli avrà fondato il suo criterio, nel prescegliere quelli, a preferenza di qualunque altro, che certamente alla sua scienza ed esperienza di economia pubblica si sarà presentato; e ciò io credo dovervi osservare, non già che io dubiti punto della solidità ed aggiustatezza di quelle, ma solo perchè potessero quelle stesse farci convinti e sicura la coscienza nello stendere la mano sovrana a brancare nelle sostanze cittadine.

Di ciò avrei io creduto si sarebbe per primo dato carico la Commissione nostra, interprete de' voti, che se non a tutti, ad alcuno almeno de' suoi Commissari vennero espressamente significati ne' rispettivi uffizi; ma pur troppo, con non poco mio stupore, parmi vedere dalla sportaci relazione non essersene ella dato il minimo pensiero.

Io so, è vero, che giunto è il tempo in cui le alte parole ed i generosi sentimenti debbono recarsi ad effetto, oppure morire ignominiosamente; sì, ed ora è il tempo in cui si debbono da noi nudare se erano millanterie o finzioni crudeli verso la patria le proposte di sacrifici, ai quali per migliaia di modi e per milioni di bocche ci dichiarammo parati.

I nostri fratelli sui campi lombardi mantengono onorati le loro promesse, prodighi per noi del generoso loro sangue, e fino ad ora niun sacrificio noi fecimo che stia a fronte di uno dei migliaia che quotidianamente colà si porgono all'idolo nostro.

Questo non è rimprovero che io m'intenda ne venga diretto; nè fino ad ora la patria non esigeva altri sacrifici; chè la profetica provvidenza del magnanimo nostro Re da lunga mano ne preparava i mezzi per sopperire all'inaugurazione della gloriosa impresa; ma ora finalmente noi siamo chiamati a cooperarvi tutti attivamente, e tutti siam lieti di potervi nel miglior modo rispondere.